Nel lavoro precedente (***"In nome del popolo italiano. Per i poteri conferiti al Magnifico Rettore e da questi/lui/egli a me delegati …"***. *Conflitti/disagi pragmalinguistici e pareri professionali intorno alla variazione pronominale romanza.*) a pagina 10 scrivevo:

<< […] quando il numero delle varietà linguistiche comparate (lingue, dialetti) è ridotto, si possono formulare generalizzazioni errate - nei discorsi divulgativi - a partire da un dato empirico parziale che si può descrivere così: "nelle varietà romanze in cui esiste l'accusativo preposizionale, la forma di accusativo del pronome libero
(tonico, non clitico, focalizzato) di terza persona è identica al nominativo". In sardo, ad esempio, N. issu, Acc. a issu. In gallurese: N. eddu - Acc. a eddu. In siciliano: N. iddu - Acc. a iddu. In castigliano: N. él - Acc. a él. In catalano: N. ell - Acc. a ell. In portoghese: N. ele - Acc. a ele. In romeno: N. el - Acc. pe el.

Ma, cosa meno nota - donde l'importanza di frequentare anche la 'casa' della lingua romena in senso lato - nei dialetti romeni/romanzi sud-danubiani, che non conoscono il complemento oggetto ovvero l'accusativo animato preposizionali, all'accusativo di terza [pagina 11] persona dei pronomi tonici si usa ugualmente una forma identica al nominativo. In aromeno *îl viḑúi el* "vidi lui, rom. *îl văzui pe el*". In meglenoromeno *jăl* "egli, lui, rom. *el* [jel]", *tsela*
sono le forme sia di nominativo che di accusativo. L'istroromeno, ugualmente, presenta il sincretismo di nominativo ed accusativo: *je* "egli, lui, rom. *el / pe el* ". Tutti gli esempi provengono dalla consueta manualistica dialettologica. Come per qualsiasi idioma romanzo, l'allargamento della disamina alle altre persone sfocerebbe in un quadro caleidoscopico. >>

NOTA. E, infatti, si può aggiungere questo: in catalano la preposizione *a* è obbligatoria davanti a qualsiasi pronome personale tonico (o forte) che si trovi nel ruolo sintattico di complemento diretto (http://ca.wikipedia.org/wiki/
Complement_directe#El_complement_directe_amb_a_en_catal.C3.A0). Al singolare, l'identità di forma (ossia la neutralizzazione dell'opposizione di significante) tra nominativo ed accusativo non riguarda soltanto la terza persona ma anche la seconda: *(jo) t'estime* ***a tu*** "(io) amo te". Partendo da questa norma, Eduardo Blasco Ferrer (*In umbilico Maris Mediterranei: per una storia della lingua sarda,* in *Insularità e cultura mediterranea nella lingua e nella letteratura italiana,* F. Cesati Editore, 2012, II vol, p. 482) ritiene che "L'influsso catalano sul sardo meridionale … ha provocato un riassetto del sistema pronominale, azzerando la distinzione tra pronome personale soggetto e complemento alla seconda persona, esattamente come in catalano (cat. *tu veus - he vist a tu* = campidanese *tui bis - apu biu a tui*, contro logudorese *tue bies - apo bidu a tene, a tie)*."